



Ascensione del Signore

At 1, 1-11; Ef 1, 17-23; Mt 28,16-20

Dal Vangelo secondo Matteo

(28, 16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

In ascolto della Parola

È appena trascorsa la Pasqua. La pietra è rotolata via dal sepolcro, le donne gridano perché non sanno chi ha portato via il loro Maestro. Ma il Signore va loro incontro, le rassicura “non temete”, e le invia ai discepoli per darsi appuntamento in Galilea. L'appuntamento è su un monte, un luogo familiare. Gesù amava fermarsi a pregare sui monti e alcuni tra i discepoli, il giorno della trasfigurazione, avevano avuto prova che erano luoghi speciali, scelti per stare più vicino al Padre.

È questo il presupposto con cui gli undici, dubbiosi, si incamminano. La strada da Gerusalemme alla Galilea è lunga, il loro maestro è stato catturato e crocifisso, il suo corpo è sparito ma le donne dicono di averlo visto, risorto lì precede in Galilea. Chissà cosa alberga nel loro cuore durante il viaggio. Forse speranza. Forse paura. Forse i ricordi delle ultime parole pronunciate da Gesù. Forse qualcuno è partito solo per allontanarsi un po' da Gerusalemme. Ma comunque partono, si fidano.

Finalmente arrivano al monte che era stato loro indicato. Lo vedono. Lo riconoscono. Si prostrano. Però dubitano. Dubitano nonostante sia lì, davanti a loro. È tornato, ma resterà? Gesù non si lascia fermare dai loro dubbi. Si avvicina e si rivolge a loro, sciogliendo ogni insicurezza!

“A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra”. Esordisce così, come a dire, di cosa avete paura? Non dubitate! Io ho vinto la morte!

Lui ha fiducia in quei discepoli dubbiosi, come ha fiducia in noi oggi. Li esorta a non restare chiusi in casa, ma a partire. “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Andate da tutte le genti ad annunciare la buona novella! Raccontate quello che vi ho trasmesso! Insegnategli ad osservare il comandamento dell'amore. È un vero e proprio mandato. Un mandato missionario a mostrare al mondo intero il Signore. “Andate” non “vai”. Non da soli, ma nella Chiesa. Come Chiesa. Uniti nel suo nome.

Così lo stesso invito è rivolto oggi a ognuno di noi. A tutta la Chiesa. Ora che Cristo non è più presente come uomo in mezzo a noi, dobbiamo essere noi a farlo vedere a tutti, con la nostra vita, la nostra testimonianza e il nostro amore. Non importa se dubitiamo, se siamo insicuri, se non ci sentiamo all'altezza. Lui si fida di noi.

Ma soprattutto non ci lascia soli in questo compito! Non c'è più motivo di dubitare: “Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Non se ne va via, per sempre, lasciandoci il compito di raccontare chi lui è stato, ma sta con noi perché possiamo raccontare ad ogni uomo o donna che incontriamo che Lui È.

Il Vangelo di Matteo finisce così, con la bella notizia che non saremo soli, mai.

Giulia, 22 anni